

Le tesi nel diritto d'autore: un argomento complesso

di Antonella De Robbio¹

*"Gli uomini finiscono per essere così diversi
solo perché hanno iniziato col copiare e perché continuano a farlo".*

[Etienne Bonnot de Condillac "Essai sur l'origine des connoissances humaines", 1746]

Abstract

La tesi, di laurea, di specializzazione, di master, di diploma, è opera dell'ingegno ed in quanto tale viene tutelata dalla legge.

L'Autore della tesi rimane il solo e unico detentore dei diritti relativi alla medesima e non vi è alcun vincolo giuridico tra la tesi e il relatore. Primo tra tutti il diritto di pubblicazione, anello di congiunzione tra la sfera dei diritti morali e la sfera dei diritti economici.

Un'eventuale pubblicazione in versione digitale delle tesi di laurea da parte di qualsiasi soggetto deve prevedere un'autorizzazione da parte dell'autore dell'elaborato stesso in quanto, se la digitalizzazione può essere lecita come azione ai fini di una conservazione o come prassi per documenti di tipo amministrativo, una pubblicazione richiede comunque un'autorizzazione.

La tesi riveste una duplice personalità quale atto amministrativo e quale creazione originale di un autore, per questa sua caratteristica la materia va interpretata sotto diversi punti di vista.

La tesi nel diritto d'autore : un argomento complesso

La questione delle tesi nel diritto d'autore è materia assai complessa², data la duplice natura dell'oggetto tesi nella sua qualità di:

- documento amministrativo o atto d'archivio

¹ Il presente intervento, rielaborato, riprende in gran parte il saggio "Le tesi nel diritto d'autore" pubblicato su *Diritto d'autore: la proprietà intellettuale tra biblioteche di carta e biblioteche digitali* / a cura di Antonella De Robbio, - Roma: AIB, Sezione Lazio. 2001. 180 p. ISBN 88-7812-071

² Per una trattazione estesa si rimanda agli atti della 2. Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane, tenutasi l' 11 e 12 novembre 1999 presso l' Università degli studi di Padova, pubblicati in *"Thesis 99: progetto per la gestione e tutela delle tesi di laurea"* a cura di Gianni Penzo Doria. Padova, CLEUP, 2001

- documento scientifico protetto da diritto d'autore

Altra domanda fondamentale: sono questi elaborati da considerarsi "pubblicazioni" ?

Nella loro duplicità di ruoli le tesi devono essere indagate sotto due aspetti:

- a) documento amministrativo che pone fine ad un procedimento mediante il quale lo studente consegue il diploma di laurea
- b) opera originale dell'intelletto rientrante sotto tutela per il diritto d'autore

Un primo problema è quello relativo alla tesi come opera di ingegno. Sulla tutela giuridica delle tesi esistono solo tre pronunce giurisprudenziali (di cui due sullo stesso caso), come fa osservare il prof. Roberto Pennisi di Catania in uno dei suoi interventi al Gruppo padovano di studio *Thesis99*³, gruppo costituitosi presso l'Università degli Studi di Padova⁴.

Di fatto è difficile stabilire sul piano probatorio chi abbia priorità sull'elaborato, ma questo se ci si ferma al contesto puramente gestionale: cioè la tesi nella sua qualità di prodotto/elaborato, intesa come atto amministrativo, atto dovuto verso l'Università, ai fini del conseguimento del titolo universitario. In questo caso ci si trova di fronte ad un documento amministrativo e necessariamente va trattato come un documento d'archivio.

Dall'altro versante, la seconda natura della tesi ci impone di indagare sulla tutelabilità o meno di questo prodotto a norma di legge. Va quindi esaminato cosa dice la legge a riguardo e va sottolineato che nessun regolamento di Ateneo può prevaricare i contenuti di legge. All'interno degli atti normativi, i regolamenti hanno forza minore rispetto alle leggi.

Quello che può fare un Ateneo è, stabiliti i punti cardine dalla legge e precisamente se l'opera è originale o meno, e dopo aver individuato le figure aventi diritto, intervenire con 'autorizzazioni' a monte da far firmare allo studente all'atto dell'iscrizione all'Università. Tali autorizzazioni servirebbero al fine di eventuali pubblicazioni (a stampa o in versione digitale) della tesi che verrà prodotta nell'ambito del 'rapporto' (di natura contrattuale) che si instaura tra lo studente e l'ente (l'Università) alla fine del percorso di studio.

Pennisi ci dice:

"A livello di normativa secondaria o di regolamento di ateneo non si può modificare una normativa del regime dell'esclusiva. Infatti, è del tutto palese che la legge stabilisce tutta una serie di esclusive: brevetti, diritto d'autore ecc. Ciò esclude implicitamente che ce ne possano essere delle altre; l'esclusiva crea nel mondo economico e culturale una specie di barriera, oltre la quale non si può andare. Un'operazione che ne creasse altre ad hoc per le tesi di laurea o ampliasse esclusive già presenti o le modificasse in maniera sostanziale potrebbe essere compiuta solo mediante la legge".

³ Per il progetto Thesis99 vedi contributo di Graziella Lunardi "Il progetto Thesis99" in "Thesis 99: progetto per la gestione e tutela delle tesi di laurea" a cura di Gianni Penzo Doria (nota 1.)

⁴ Per una discussione ampia sulla questione delle tesi si veda il sito Thesis 99 dell'Archivio Generale di Ateneo - Università degli Studi di Padova che si prefigge di creare un sistema per la gestione, tenuta e tutela delle tesi di laurea <http://www.unipd.it/ammi/archivio/th_idx.htm>

E la legge ci dice implicitamente che le tesi in quanto opere intellettuali di carattere creativo rientrano sotto tutela di legge (disposizioni degli art. 1 e 2 della legge 633 del 1941 sul diritto d'autore).

La scarsa giurisprudenza che abbiamo a disposizione, in una delle tre sentenze citate da Pennisi ci dice che *"la tesi non presenta carattere di originalità tale da integrare il requisito di proteggibilità. Questo carattere creativo viene negato non in relazione alla specifica tesi, ma a tutte indistintamente, perché esse sono frutto di collaborazione fra studente e relatore, il cui contributo è assai penetrante e talvolta decisivo."*

Ma come osserva Pennisi e le altre due sentenze giurisprudenziali vi è un equivoco di fondo in questo ragionamento ed è quello che la *"tesi ha carattere creativo o no sulla base di quello che è; si deve cioè esaminare il prodotto e poi verificare a chi spetti il diritto d'autore."*

Come dice Marco Marandola, ricordandoci la legge 633/1941, tuttora in vigore, il carattere creativo di un'opera (e qui ci metto anche le tesi) nel diritto d'autore, non è protetto come idea, ma come forma espositiva dell'idea stessa.

Si accede alla tutela con uno sforzo intellettuale, anche se non grandissimo, ma che deve comunque essere in qualche modo originale: rielaborazione, riesposizione.

È il carattere di originalità che rende il lavoro tutelabile.

Dato per quasi pacifico che la tesi rientra sotto tutela a chi spettano tutti i diritti, diritti che toccano la sfera morale, e i diritti esclusivi patrimoniali?

Nella tesi i contributi a vario titolo delle persone che vi interagiscono, non rientrano nella fattispecie di contributi indistinti e nemmeno si può parlare di opera di coautori, anche se questo aspetto, tutt'altro che secondario, può apparire a molti poco chiaro.

Soprattutto i relatori vorrebbero vedere il loro apporto riconosciuto al pari di quello dello studente, o quanto meno vantare dei diritti sull'elaborato.

E' da considerare invece che le differenti tipologie di apporto intellettuale tra le due figure, quella dello studente e quella del relatore, hanno carattere fortemente diverso l'uno dall'altro: non si tratta di parti indivise della stessa opera, né tantomeno di capitoli separati redatti da ciascuno in separata sede.

E' pur vero inoltre che l'apporto del relatore è molto variabile da Ateneo a Ateneo e da Facoltà a Facoltà e che quindi il coinvolgimento del relatore nella tesi dipende da più fattori e da varie condizioni.

Quale è il contributo 'originale' che va protetto nella tesi?

La legge sul diritto d'autore stabilisce che la protezione, come detto sopra non è riconducibile all'idea, ma alla forma che viene data a quell'idea. E la forma deve essere originale.

E veniamo al lavoro del relatore e cito sempre da fonte giurisprudenziale *"semplici spunti, suggerimenti, o la comunicazione di un'idea non sono sufficienti a far ritenere che colui che ha dato gli spunti stessi sia coautore. Questa regola è un logico corollario di quella prima enunciata, secondo la quale il diritto d'autore non protegge un'idea, né tantomeno spunti e*

suggerimenti, ma protegge solo la forma espositiva" che deve essere operata dallo studente, altrimenti non può conseguire la laurea.

Lo studente deve essere in grado, alla fine del corso universitario, di operare un lavoro di confezionamento di un'idea trasmessagli dal relatore e di concretizzare tale idea in una 'forma' creativa.

Lo studente perciò raccoglie le indicazioni di relatori, tutor e altre figure che concorrono alla realizzazione del prodotto, coglie l'essenza intima dell'idea comunicata dal suo relatore e ne confeziona un prodotto originale di cui solo lui è l'autore e quindi titolare dei diritti morali e di tutti quelli esclusi.

Da notare che il ruolo del relatore è tra l'altro un ruolo istituzionale, che rientra nei compiti che il docente è tenuto a svolgere nell'ambito delle sue funzioni didattiche.

Il relatore non può essere considerato nemmeno coautore perché non deve (e non lo fa) occuparsi della forma dell'elaborato.

A questo si aggiunga che, visto e considerato che la tesi serve quale elaborato ai fini di una valutazione dello studente, come ci dice l'avv. Pennisi, il carattere peculiare dell'oggetto tesi è anche sancito in una legge a carattere penale e precisamente la legge 19 aprile 1925, n. 475 che reca un titolo assai eloquente: "*Repressione della falsa attribuzione di lavori altrui da parte di aspiranti al conferimento di lauree, diplomi, uffici, titoli e dignità pubbliche*".

All'art. 2 tale legge prevede sanzioni per colui che procura o esegue per altri un lavoro che ha per scopo il conseguimento dei titoli di cui sopra, fra cui anche la laurea. Se così non fosse "*tale operazione non sarebbe genuina e corretta*" in quanto lo studente ha il dovere di elaborare personalmente la propria tesi.

Se il relatore ammette di aver conseguito un diritto d'autore sull'elaborato, lo può fare, ma in questo caso agisce "*contra ius*"

Altro aspetto non di minore importanza è in relazione al fatto se la tesi debba o no considerarsi pubblicazione.

Il tribunale di Perugia ha addotto, per escludere la tutelabilità della tesi di laurea nel diritto d'autore, il motivo per cui la tesi non è prodotto destinato alla pubblicazione o rivolto a un circuito commerciale. Ma si sa che anche le opere intellettuali inedite sono più che mai tutelate dal diritto d'autore, soprattutto in relazione al diritto all'inedito, diritto esclusivo rientrante nella sfera dei diritti morali dell'autore.

Il fatto che una tesi non venga considerata 'pubblicazione' in quanto non pubblicata, non significa affatto che non rientri nella tutela.

La tesi, come abbiamo detto all'inizio, va vista nella sua duplice veste di :

- documento amministrativo consegnato alla segreteria,
- 'atto pubblico' orale, comunicato in sede di laurea (discussione della tesi),

ma può esistere anche in altra forma

- quale documento non pubblicato, ma messo in circolazione all'interno dei servizi di biblioteca degli Atenei (consultazione e prestito o fotocopiatura).

In quest'ultimo caso essendo il documento non pubblicato rientra nella letteratura grigia, al pari di altri lavori come i rapporti tecnici o rapporti interni e i preprint scientifici.

Sia che si pensi alla tesi come documento amministrativo, o come atto pubblico orale o come letteratura grigia pervenuta in qualche modo in biblioteca, siamo di fronte a forme diverse dell'essere tesi e tutte e tre dal punto di vista giuridico, rientrano sotto tutela del diritto d'autore, in quanto si tratta di prodotto estrinsecato che viene posto di volta in volta in modi diversi.

Altro aspetto da considerare è che i testi delle pubblicazioni di fonte pubblica, gli atti ufficiali sono considerati di dominio pubblico e i documenti pubblici non rientrano sotto tutela, per il carattere di pubblicità.

Questa ulteriore complicazione è stata posta dal tribunale di Perugia, ma anche questo aspetto non può essere considerato valido nemmeno se vediamo la tesi solo come atto puramente amministrativo.

Come opera creativa intellettuale, avendo un autore non può essere considerata pubblicazione di fonte pubblica, per i motivi ampiamente spiegati sopra.

La tesi di Perugia secondo cui l'atto amministrativo perderebbe la tutelabilità, non regge in quanto vi è una pronuncia della Corte di appello stabilisce che la norma dell'art. 5 è eccezionale, *"in quanto la tesi non è un atto ufficiale né dello stato né di un'amministrazione pubblica, quindi, anche ammesso che sia un documento amministrativo, non può essere ricompreso fra quei documenti"*

Ricapitolando, ritorniamo a dire che :

1) la tesi rientra nella tutela giuridica del diritto d'autore, su qualsiasi supporto essa sia confluita: la tutela si focalizza sulla forma data ad un'idea, filosofia cardine del diritto d'autore (tutela della forma e non del contenuto)

2) la tesi riveste una duplice personalità quale atto amministrativo e quale creazione originale di un autore

3) nella tesi l'avente diritto è lo studente. La sfera dei diritti morali è di pertinenza dello studente che redige la tesi il quale concreta l'idea del suo relatore in una forma tangibile

4) il relatore è portatore/comunicatore di un'idea ed è tenuto a seguire lo studente nella confezione di questa idea, in una forma tutelabile dalla legge quale creazione originale

Restano ancora in dubbio alcuni aspetti, non banali:

5) la tesi è o no una pubblicazione? Lo è certamente la sua versione pubblica comunicata oralmente in sede di discussione, ma chiaramente questa forma svanisce nel momento in cui viene discussa e quindi la sua tutelabilità si riconduce al diritto esclusivo di fissazione che l'oratore di un discorso detiene.

6) per una eventuale pubblicazione effettiva (a stampa o in formato digitale, la sostanza non muta) sarà necessario individuare chi è la figura che detiene i diritti economici. L'Ente in questo caso specifico potrebbe vantare dei diritti economici, visto e considerato che è stato possibile conseguire il titolo attraverso la produzione di un elaborato creato con le risorse e i mezzi dell'ente.

A maggior ragione nel caso in cui la tesi possa accedere ad un'esclusiva di tipo diverso, quella brevettuale per esempio, nel caso di lavori particolarmente originali con utilizzo di software nuovi (legge di tutela sul software), o laddove converga in una produzione di banche dati (legge di tutela sulle banche dati), non si può escludere che l'Ente possa vantare dei diritti economici, soprattutto in ragione dei due decreti legislativi sui programmi per elaboratore sulla tutela giuridica delle banche dati che attribuiscono all'Ente i diritti di sfruttamento economico per opere create dai lavoratori dipendenti.

Nel caso della tesi, il rapporto tra lo studente e l'Ente non è lo stesso che intercorre tra il dipendente (anche a tempo parziale o a tempo determinato) e l'Ente, ma è pur sempre un rapporto tra le parti che produce dei risultati all'interno di un contesto definito e circoscritto.

Come argomenta Pennisi *"tesi che raggiungano il risultato di dare una soluzione nuova ed originale ad un problema tecnico. Nel caso del brevetto è proprio l'idea che viene protetta, purché essa sia nuova. Un'idea è considerata nuova quando non fa parte dello stato della tecnica (inteso come l'insieme delle conoscenze che in un dato momento ci sono nella realtà tecnico-culturale) ed è esclusa dalla cosiddetta pre-divulgazione"*, nell'ottica di una tutela all'interno di un diritto assoluto diverso, quale per esempio una tutela brevettuale, essendo l'idea stessa in sé oggetto di tutela, e non la sua forma, lo studente perderebbe il suo ruolo di 'autore'.

Vi sono siti che danno la possibilità di pubblicare la propria tesi. Poiché tra i numerosi diritti che l'autore detiene vi è anche il diritto alla consultazione, diritto che prende il sopravvento qualora l'opera non sia considerata una vera e propria pubblicazione, questi siti offrono una consultazione delle tesi a pagamento, dietro autorizzazione dell'autore che ha richiesto la pubblicazione digitale dell'opera. Per acquisire il diritto alla consultazione integrale di una tesi, è sul sito "Tesionline.corriere.it"⁵ è necessario versare l'importo di Euro 18 IVA compresa. Tale importo è ripartito, a partire dalla seconda consultazione assoluta nell'anno in corso, al 50% tra l'Autore della tesi e Punto.it Srl, la società che gestisce il sito.

Sul sito viene riportata la seguente frase che riprende quanto sancito in merito dalla Corte d'Appello di Perugia:

"La tesi di laurea costituisce un'opera dell'ingegno, come tale tutelabile in base alla normativa sul diritto d'autore, in quanto le attività di controllo, sorveglianza ed ingerenza, talvolta anche pregnanti, esercitate dal professore-relatore, non impediscono che la tesi sia il risultato precipuo dell'attività creativa del laureando. Sulla base di tali premesse, non si può certamente negare alla tesi di laurea il carattere di opera creativa, anche qualora il laureando utilizzi argomentazioni e temi già svolti da altri autori o si avvalga di consigli o delle ingerenze del professore-relatore, in quanto, anche in tal caso è individuabile almeno un "minimum" di elaborazione ed organizzazione personale dello studente considerato sufficiente ai fini della tutelabilità del diritto d'autore."

⁵ <http://tesionline.corriere.it/faq/4.asp>

Concludo sottolineando che un'eventuale digitalizzazione delle tesi avrebbe un duplice versante di possibile 'tutela' a due vie: da una parte diminuirebbe il plagio di tesi copiate da testi o da altre tesi, incrementando così la creazione di lavori davvero originali, dall'altra eviterebbe l'appropriazione indebita, da parte dei relatori, di pezzi consistenti di tesi, prodotte dai loro studenti.